

## Indice

Il culto di Dante e l'amore che ha reso immortale nei secoli la *Divina Commedia* non sono sempre legati alla conoscenza integrale e filologicamente sostenuta delle sue opere. A livello dotto e a livello popolare spesso quell'amore è riconducibile ad un grumo di versi insediatisi nella memoria appena letti, o per la loro musicalità o per la loro universalità sapienziale o per balenio misterioso di ascose verità che muovono la fantasia e suscitano curiosità intellettuale per tutti gli anni della vita. Sono i versi della consapevolezza della fragilità e insieme della immensità dello spirito umano.

A cento e più studiosi di tutto il mondo si è rivolta la "Lectura Dantis Metelliana" invitandoli al commento di queste sparse gemme singolari: ciascuno nella libertà della propria sensibilità e situazione culturale di area geografica, di lingua, di fede e di disciplina coltivata. Si è così determinata una entusiastica mobilitazione di intelligenze che ha prodotto il risultato che si offre agli appassionati di Dante di tutti i Paesi del mondo, nella occasione delle celebrazioni del settecentesimo anniversario della morte del Poeta.

Irene Chirico  
Direttrice della *Lectura Dantis Metelliana*

Profazione	pag. 9
Federico Sanguineti: <i>Nel mezzo del cammino di vostra vita</i>	pag. 12
Raffaèle Pinto: <i>Abi quanto a dir qual era è cosa dura</i>	pag. 14
Federica Bessone: <i>E come quei che con lena affannata</i>	pag. 16
Francesco Tateo: <i>Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore</i>	pag. 18
Paolo Dainotti: <i>lo bello stilo che m'ha fatto onore</i>	pag. 20
Luca Serianini: <i>di' dlla mi fa trovar le vene e i polsi</i>	pag. 22
Luca Fiorentini: <i>qui si parli la tua noblitate</i>	pag. 24
Fabio Dainotti: <i>lo era tra color che son sospesi</i>	pag. 26
Laura Padino: <i>l'amico mio, e non de la ventura</i>	pag. 28
Irene Chirico: <i>che la vostra miseria non mi fange</i>	pag. 32
Juan Miguel Valero Moreno: <i>Per me si na ne la città dolente</i>	pag. 36
Leonardo Sebastico: <i>Lasciate ogni speranza, voi ch'èste intrate</i>	pag. 40
Richard Lansing: <i>e' l'invio perduto il beo de l'intelletto</i>	pag. 44
Jelena Todorović: <i>che visser senza 'nfamia e senza lodo</i>	pag. 46
Maria Gali Stampino: <i>non ragioniam di lor, ma guarda e passa</i>	pag. 48
Andrea Battistini: <i>colui / che fece per viltade il gran rifiuto</i>	pag. 50
Renzo Rabboni: <i>a Dio spiacenti e a' nemici sui</i>	pag. 52
Corrado Calenda: <i>vuolei così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare</i>	pag. 54
Massimo Arcangeli: <i>si ch'io fui sesto tra cotanto senno</i>	pag. 56
József Pál: <i>parlando cose che 'l tacere è bello</i>	pag. 60
Luigi Montella: <i>Or incaminiam le dolenti note</i>	pag. 62
Giancarlo Ratti: <i>e 'l muso ancor m'offende</i>	pag. 66
Enzo Terzi: <i>Amor, ch'ia nullo amato amar perdona</i>	pag. 68
Bruno Pinchard: <i>Nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / ne la miseria</i>	pag. 72
Pasquale Stoppelli: <i>la bocca mi lasciò tutto tremante</i>	pag. 76
Giorgio Inglese: <i>Galotto fu</i>	pag. 78
Gabriele Maresu: <i>E caddi come corpo morto cade</i>	pag. 80
Rino Mele: <i>"Papà Satan, Papà Satan okkpe!"</i>	pag. 84
José Blanco Jiménez: <i>Che giova se le fatti dar di colpo?</i>	pag. 86
Stefano Grazzini: <i>da la cantata in sì tutto Trebrai</i>	pag. 90
Silvio Mastrocola: <i>Chi fuor li maggior tu?</i>	pag. 92
Emma Crimaldi: <i>colui che la difesi a viso aperto</i>	pag. 96